

LA PAROLA OGNI GIORNO

3/08/2020

Don Dario

Buongiorno e buon lunedì 3 agosto, anche se mi verrebbe da dire: buon lunedì, martedì e mercoledì, perché i Vangeli di questi giorni saranno particolarmente compatti. Oggi è Luca 11,1-4, domani Luca 11,5-8 e dopodomani Luca 11,9-13. È l'insegnamento in Luca del Padre nostro, per cui ci sarà un forte legame tra questa comunicazione di oggi lunedì, quella di domani e quella di dopodomani. Ma partiamo da oggi ascoltando il Vangelo di oggi.

VANGELO LUCA 11,1-4

In quel tempo il Signore Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione".

Mi permetto oggi lunedì, soprattutto di porre alcune domande, che in qualche modo riprenderò martedì e mercoledì, o meglio sarà Gesù a riprenderle.

Il brano di oggi ha queste caratteristiche. Un discepolo chiede a Gesù: *insegnaci a pregare*. Mi verrebbe da dire: se lo chiede è come se Gesù non l'avesse fatto finora?

Ma c'è di più. La domanda è: *insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli*. Che bisogno c'è di dire questa cosa, perché c'è bisogno di insistere, come se Gesù su questo insegnamento fosse particolarmente latente.

Vengono in mente quelli adolescenti che dicono ai loro genitori: comprami questo o quest'altro, perché anche i genitori di ... hanno comprato al proprio figlio questo o quest'altro.

E poi c'è questo dato che, se ci pensate, è enorme, sicuramente ci avete già pensato anche a voi. Premetto che io amo tantissimo la preghiera del Padre nostro, ma mi colpisce che questa preghiera, chiamata la preghiera di Gesù, la grande preghiera di Gesù, l'insegnamento di Gesù, ciò che ripetiamo durante ogni Eucarestia, ripeto la preghiera che amo tantissimo ma penso che possiamo dire che *noi* amiamo tantissimo, su quattro Vangeli viene riportata solo due volte, e per di più le due volte che viene riportata è diversa.

Noi abbiamo sentito la redazione a cui siamo meno abituati, quella di Luca (noi preghiamo quella di Matteo). È possibile che una cosa così importante, e relativamente breve, sia riportata in due modi diversi, come se Gesù non fosse tanto interessato alle parole, ripeto, poi le parole che ci ha detto ci stanno tantissime a cuore, ma non fosse tanto interessato alle *parole* della preghiera.

Non certo che non sia interessato alla preghiera, perché il Vangelo, non l'ho detto all'inizio apposta, così esordisce: *in quel tempo il Signore Gesù si trovava in luogo a pregare. Quando ebbe finito uno dei suoi discepoli disse...*

Quindi, fortissima esperienza di Gesù di preghiera, nella preghiera, lo sappiamo da tutti i Vangeli, una preghiera radicalmente orientata al Padre, appunto la preghiera del Padre nostro, ma, ripeto, quasi una reticenza nell'insegnare a pregare.

Concludo ricordando un episodio di un missionario, un episodio di tanti tanti anni fa, questo era un missionario, forse addirittura era un monaco, che si era trovato a confrontarsi con alcuni buddisti sulla preghiera, e si era accorto che il mondo buddista ha, lo dico in modo semplice, manuali e manuali su come si prega, o si medita, lo dico in forma paradossale, perfino la posizione dei mignoli è in qualche modo sottolineata nel loro contributo alla preghiera, e la tradizione cristiana, nelle parole di Gesù non ha praticamente nulla. Altroché come mettere i mignoli quando si prega!

Non abbiamo neanche una forma unica del Padre nostro.

Perché tutto questo? Ripeto e concludo, lascio la domanda aperta, la riprenderemo domani e dopodomani.